

ROSARIO CASTELLO



NOTIZIARIO DELLA BHAGAVAD-GITA

Volume Unico



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | Notiziario della Bhagavad-Gita
Autore | Rosario Castello
Editore | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2013
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Religione
Collana | Nuova Umanità
Immagine di Copertina | Artista sconosciuto, fonte Google immagini
Immagini del Centro Paradesha | a cura di Massimo Faraoni

©Tutti i diritti sono riservati all'Autore, fatta eccezione per quelle immagini, in cui nella didascalia è indicato autore o fonte diversa dal Centro Paradesha medesimo. Dove presenti queste informazioni sono state fedelmente riportate. In altri casi invece, nonostante i tentativi messi in pratica, è stato impossibile conoscerle. Ciò detto, il Centro Paradesha è pronto nel caso in cui gli autori si presentino a rettificare l'anonimato o a rimuovere prontamente tali immagini dal presente lavoro (offerto ai lettori in forma gratuita e senza fini commerciali) qualora le stesse fossero tutelate da Copyright.

Dichiarata questa eccezione, per il resto dell'opera nessuna parte può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore o dell'Editore.

Nuova Umanità

Il “Lavoro” del Centro Paradesha
ha lo scopo di ispirare all’auspicabile passaggio
... dall’ego rischiarato ... al Sé illuminato ...

Lo sforzo maggiore,
per ciascun ente planetario,
è quello di rischiarare l’ego oscurato, corrotto,
separando la *Luce* dalle *tenebre*.

In tale ottica abbiamo pubblicato:

Yoga – Piccola guida per conoscerlo
Il Volto del Male – Mistero e Origine
Il Sole D’Oro – Una via per Shambhala
L’invisibile identità del potere nascosto
Il Sentiero Realizzativo
Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza
Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I
Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II
Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III
La Visione, il Mezzo e la Trasformazione
Alla Fonte – Cammino Esoterico

E offerto sul sito www.centroparadesha.it

Tradere – Per le Stanze dell’Esoterismo Vol. I
Tradere – Per le Vie immateriali dell’Esistenza Vol. II
Tradere – Per le immortali Vie dello Yoga Vol. III
Glossario delle Strade Alte – Orientamento Esoterico

Articoli: www.centroparadesha.it



Un progetto, un libro, un'opera d'arte non s'impromvisa ma è frutto di una conoscenza interiore che suggerisce il momento ideale affinché quanto si è formato nelle profondità scorra senza sforzo fino a manifestarsi esteriormente.

il Centro Paradesha

Il *Centro Paradesha* quando propone una “voce” (l'articolo o il libro di un autore, un testo sacro o una “via”) non esclude mai tutte le altre “voci”.

il Centro Paradesha

Sia il singolo individuo sia l'intera umanità vivono all'interno di un campo di battaglia di cui non si accorgono. Combattono un'antica battaglia. Questa battaglia è decisiva per ogni aspirante spirituale. Per ciascuno è importante comprendere la propria battaglia, il proprio coinvolgimento. Per tutti è fondamentale la vittoria sulla “Mescolanza” (separare la Luce dalle Tenebre). Gli accadimenti nella vita di ognuno sono simboli che indicano la via giusta, o l'azione giusta ma si può anche sbagliare per non aver compreso.

il Centro Paradesha





Chi vive per *Avere* o *Apparire* e non per *Essere*, è facile preda degli inganni del Male che non permette di far vivere nella realtà dell'Amore Divino.

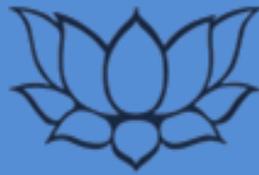
La questione inganna facilmente perchè tutti sostengono di essere dei buoni ricercatori o dei bravi Sadhaka. Soprattutto la maggioranza crede di essere più evoluta dei propri compagni di viaggio, da cui sono circondati nell'esperienza reincarnazionistica. Chi sorride sornione convinto di aver compreso tutto di tutti; chi ostenta una falsa umiltà; chi recita un rimarchevole altruismo collezionando tracce di "opere" di servizio (che non gli costano nulla); chi si atteggia, anche coreograficamente, a saggio erudito elargendo belle "forme" della propria saggezza anzichè "contenuti" (la consapevolezza della differenza tra contenitore e contenuto è fondamentale).

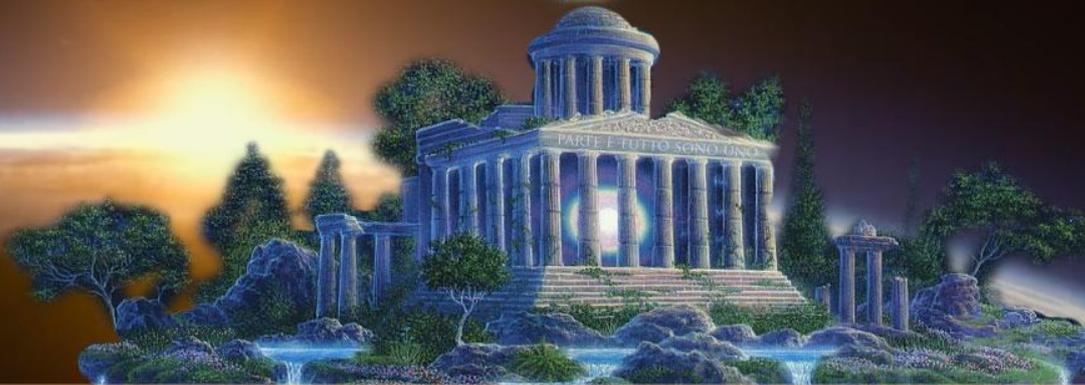
Molti buoni ed evoluti Sadhaka inciampano su forze egoiche occultate sotto le ceneri della Sadhana che ha consumato gran parte degli ostacoli che impedivano la crescita spirituale, inciampano su quelle forze egoiche frustrate che alla prima occasione si fanno belve mascherate, assumendo la voce di sirene in grado di richiamare, sollecitare, esaltare e far esplodere le istanze egoiche nascoste, senza così riconoscere, nella tentazione ricevuta, la messa in "prova" delle Strade Alte, per la richiesta eventuale di una consapevole collaborazione (l'ingresso nel probandato). È così che molti Sadhaka si arenano ad un passo dalla conquista di un salto evolutivo.

Il bisogno febbrile di apparire, la vanità, l'irresistibile attrazione per il protagonismo, le forze egoiche irrisolte (la restante miscela di egoismo-ignoranza-paura) si trasformano in precipizi lungo l'occasione-possibilità delle "prove".

Per tutti, la *Bhagavadgita*, offre l'occasione di comprendere qual è l'azione giusta. Fermo restando che l'interessato voglia finalmente capire.







Notiziario della Bhagavad-Gita

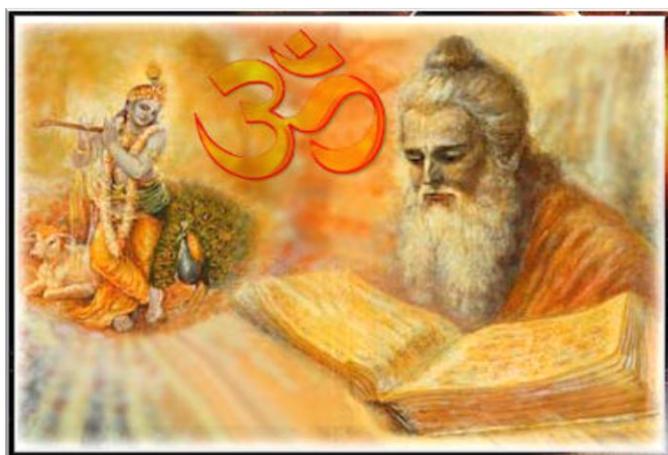
“Questo sapere è il re fra tutte le scienze,
il segreto tra i segreti. È la conoscenza più pura,
e poiché ci fa realizzare direttamente la nostra
vera identità è la perfezione della religione.
È eterno e si applica con gioia”.

Bhagavad-gita, 9.2

La *Bhagavadgita*, la Divina Canzone è l'opera simbolo e somma della letteratura sanscrita (*Mahabharata*) che insieme all'epopea del *Ramayana* esprime il corpus dottrinale dell'epica indiana in riferimento e in relazione alle due manifestazioni divine (*Avatara*) di *Krsna* e di *Rama*.

Oggi, in ogni paese del mondo, sembra non esserci più tempo per le domande esistenziali, per la scelta di un percorso sacro, per la relazione con il Divino. Il mondo, infatti, vessa in un vivere senza pace, interiore ed esteriore. L'ente planetario calpesta strade oscure piene di egoisti, di irrosi, di frustrati, di depressi, di violenti, di indifferenti, di ambiziosi, di drogati di potere. Pochi seguono le tracce degli antichi sapienti ma in troppi scimmiettano la pantomima dei saggi, per sentirsi autorevoli e finiscono per manifestarsi autoritari, cioè dei malati dell'ego oscurato. Eppure sarebbe semplice: basterebbe guardarsi dentro e il cammino della vita verso il quale orientarsi si mostrerebbe in modo disarmante. La *Bhagavadgita* illustra chiaramente gli strumenti che permettono di comprendere il segreto dell'azione illuminata che realizza la conoscenza e l'esperienza, manifestando tutto il coraggio per il risveglio della forza interiore necessaria.

Oggi sono in molti che ostentano un sapere, sulla *Bhagavadgita*, che non hanno realmente: il loro comportamento si contraddice e si contrappone al vero insegnamento della *Bhagavadgita* imperniato sulla “giusta azione”.



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini

Questi pseudo sapienti parlano sotto il giogo dell'illusione: “ignorano di ignorare” di essere vittime dell'illusione di *Arjuna*, nella propria battaglia interiore. Nella *Bhagavadgita* tutte le virtù necessarie per sostenere l'“agire” vengono evidenziate dai fasci di luce dei dialoghi tra *Arjuna* e *Krsna*. Chi ha l'“Occhio” per “vedere” veda e intenda.

“Se ami l'immortalità impugna la folgore del giusto agire (*karma-yoga*) e squarcia il dubbio che ti costringe. Quest'opera svela il segreto dell'azione ‘non-incatenante’”.

Raphael

“La *Gita* è come una barca che trasporta l'uomo dallo stato di schiavitù, che egli stesso si è imposto, alla libertà che è la sua vera natura. Egli viene condotto dalle tenebre alla luce, dall'oscurità allo splendore. Essa gli prescrive discipline e doveri esenti da quegli impulsi e tendenze innate, derivate dalle vite precedenti, che lo legano all'inarrestabile ruota delle nascite e delle morti”.

Sri Sathya Sai Baba



ALCUNE PAROLE CHIAVI DELLA BHAGAVADGITA

“**Bhagavadgita** (f): “Il Canto del Beato”. Opera poetica e filosofica che viene fatta risalire da alcuni studiosi al V sec. a.C.; insieme alle *Upanisad* classiche e al *Brahmasutra* costituisce la “Tripla Scienza” (*prasthanatraya*) del *Vedanta*. La *Bhagavadgita* si trova nel sesto libro del *Mahabharata*, la grande epopea indiana attribuita al leggendario Vyasa. La scena in cui si svolgono gli episodi della *Bhagavadgita* è il campo Kuruksetra, il campo di battaglia in cui si svolge l’epilogo della guerra dei Kaurava contro i loro cugini, i Pandava. L’incidente della guerra è solo un pretesto per offrire a Krsna l’opportunità di prospettare ad Arjuna un dialogo realizzativo e iniziatico basato sull’insegnamento dei *Veda*. La *Bhagavadgita* contempla la metafisica e l’etica: è Scienza del reale (*brahmavidya*) e pratica yoga (*yogasastra*); concilia la conoscenza (*jnana*) e l’azione (*karman*), l’insegnamento upanisadico riguardo al *Brahman* trascendente, la *bhakti* del movimento *bhagavata* e la concentrazione *yoga*. Per la sua potenza espressiva e per il suo prodigioso insegnamento viene considerata una *Upanisad*. Sankara nell’”Introduzione” al suo Commento alla *Bhagavadgita* afferma che “la Scrittura della *Gita* compendia l’essenza del contenuto di tutti i *Veda*”.

Kurukshetra (n): il “campo dei Kuru”, il simbolico “campo di battaglia”; campo dell’esperienza e della sua trascendenza; teatro della battaglia campale narrata nel poema epico del *Mahabharata*. Il *kuruksetra* simboleggia la battaglia per il mantenimento del *dharma* contro le forze dell’*adharm*a.

Arjuna (N): uno dei Pandava, figlio di Pandu e Kunti; il protagonista del dialogo realizzativo esposto nella *Bhagavadgita* e nelle altre *Gita*: il suo dialogo con Krsna simboleggia il *jiva* che dialoga con l’*atman*. Simboleggia anche l’intelletto nella sua funzione di “discepolo” alla Conoscenza-*vidya*.



Krishna e Arjuna. Artista V.V.Sagar (Fonte Krishna Art)

Krsna (a, N): “nero”, blu scuro, bluastro; dal colore blu intenso (il blu, o il nero, è il colore dell’infinito); colui la cui natura è verità e beatitudine; nome di una delle grandi incarnazioni divine di Visnu, la nona. È l’auriga di Arjuna nella *Bhagavadgita*, rappresenta e simboleggia l’*atman* impersonale che trascende il dominio del manifesto e del non-manifesto. Conferisce ad Arjuna, e tramite lui a tutta l’umanità, l’insegnamento della *Bhagavadgita* imperniato sulla “giusta azione”. La sua venuta ha caratterizzato la fine del *dvaparayuga* e l’avvento dell’attuale *kaliyuga*.

Adharma (m): “non conforme al *dharma*”, ciò che viola l’Ordine universale o la Legge (*dharma*); squilibrio, assenza di armonia; disarmonia, disaccordo, contrasto con il Principio; decadenza del *dharma*, licenza; il “non-compimento del proprio dovere” inerente allo stadio di vita (*asrama*) o all’ordine sociale di appartenenza (*varna*).

SOMMARIO:	pag.
Alcune Parole chiavi della Bhagavadgita	8
Della Bhagavadgita hanno detto	10
Alcune Bhagavadgita	12
Alcuni siti web sulla Bhagavadgita	13
Kurukshetra, il campo di battaglia	14



Dharma (m): “ente”, ente individuato, elemento, “oggetto”; natura, modo di essere; “proprietà”, caratteristica, qualità intrinseca, peculiarità; “virtù”, merito (*punya*); “legge”, usanza, pratica, consuetudine; “dovere” (di stadio di vita, etico, religioso, ecc.), rettitudine; una delle sei qualità (*bhaga*) del Signore (*bhagavat*): la giustizia. Il *dharma* in generale rappresenta la conformità al Principio, che nell’ordine universale si esprime nell’Armonia-Equilibrio della manifestazione e in quello individuale come soggezione alle leggi inerenti allo stadio di vita, all’ordine sociale, all’osservanza dei doveri religiosi, al rispetto delle norme etiche, ecc. Lett. il *dharma* è “ciò che tiene unito”, “ciò che sostiene”; dunque la Norma trascendente, la Legge divina universale quale fondamento ed espressione stessa di quell’Ordine cosmico (*rta*) nell’Equilibrio stabile e imperturbabile del quale si compensano e si risolvono tutti gli apparenti squilibri, disordini o disarmonie parziali. Per l’individuo, il *dharma* è uno dei quattro fini dell’esistenza (*purusartha*), quello relativo alla rettitudine-integrità, soprattutto in senso etico-filosofico. Vedi *karman*, *sanatanadharmā*. Cfr. La filosofia indiana vol. I.

Sanatanadharmā (m): il “*dharma* perenne”; la *lex perennis*, emanata da *Manu*, che regola il ciclo di manifestazione (*manvantara*); l’“eterno Ordine cosmico” (*rta*), Ordine-Armonia universale, la direzione costante, il polo (di attrazione) verso cui procede l’intera manifestazione; la Tradizione primordiale.

Karman (n): “azione”, attività, atto; “operato”, azione compiuta; rito; “sacrificio”, pratica; “ente”, oggetto; soggetto agente; effetto di una azione o di un rito; determinismo causale. In riferimento al suo significato di “atto” o “rito” si veda: *nityakarman*, *kamyakarman*, *naimittikakarman*, *vaidikakarman*. Questa parola ha molteplici significati, ma in special modo designa la serie causale che ci farà raccogliere

nel corso delle vite successive il risultato di ciò che abbiamo fatto e pensato e che spiega la condizione di esistenza attuale in quanto determinata dall’operato trascorso. Il *karman* presuppone la distinzione tra soggetto, mezzo, oggetto, azione e frutto ed è perciò relegato nella sfera di *maya* o dell’*avidya*; nella misura in cui determina merito (*dharma*) o demerito (*adharmā*) si distingue in positivo e negativo. A causa del *karman* l’essere che non prende coscienza di sé in quanto *atman* permane costretto nel perenne ciclo del divenire (*samsara*) passando da una condizione di coscienza-esistenza all’altra. Secondo il Vedanta vi sono tre tipi di *karman*: *agaminkarman*, *prarabdha* e *samcitakarman*. È anche una delle categorie (*padartha*) del *Vaisesika*. Cfr. *Vivekacudamani*.

Ksatriya (m): “colui che è investito dello *ksatra*” colui che detiene lo *ksatra*: l’appartenente all’ordine militare-regale, dei giudici e dei politici; colui che sostiene e protegge la legge e la giustizia; uno dei quattro ordini sociali tradizionali (*varna*), quello dei legislatori e guerrieri; corrisponde ai “custodi” della *Politéia* di Platone). Cfr. *Bhagavadgita*.

Glossario Sanscrito,
a cura del **Gruppo Kevala**,
Edizioni Asram Vidya



Artista non specificato. Fonte Krishna Art



DELLA BHAGAVADGITA HANNO DETTO

“Se mi si deve accordare un merito personale è solo quello di aver cercato di presentare la *Bhagavad-gita* così com'è, senza alcuna modificazione”.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

“Quando lessi la *Bhagavad-Gita* e riflettei su come Dio creò questo Universo tutto il resto mi è sembrato così superfluo”.

Albert Einstein

“Quando i dubbi mi ossessionano, quando le delusioni mi guardano in faccia, e non vedo uno spiraglio di speranza all'orizzonte, mi rivolgo alla *Bhagavad-gita* per trovare un verso che mi conforti; e immediatamente nel mezzo del dolore schiacciante inizio a sorridere. Coloro che meditano sulla *Gita* riceveranno ogni giorno rinnovata gioia e nuovi concetti.”

Mahatma Gandhi

“La *Bhagavad-Gita* è una scrittura vera del genere umano una creatura vivente, piuttosto che un libro, con un nuovo messaggio per ogni età e un nuovo significato per ogni civiltà”.

Sri Aurobindo

“Da una conoscenza chiara della *Bhagavad-Gita* tutti gli obiettivi dell'esistenza umana vengono soddisfatti. La *Bhagavad-Gita* è la quintessenza manifesta di tutti gli insegnamenti delle scritture vediche”.

Adi Sankara

“La *Bhagavad-Gita* non è separata dalla filosofia Vaishnava e la *Srimad Bhagavatam*, rivela pienamente il vero significato di questa dottrina che è la trasmigrazione dell'anima. Sulla lettura del primo capitolo della *Bhagavad-Gita* si può pensare che si consiglia loro di impegnarsi in guerra.

Quando il secondo capitolo è stato letto si può chiaramente comprendere che la conoscenza e l'anima sono l'obiettivo finale da raggiungere. Con lo studio del terzo capitolo si evince che sono anche di alta priorità gli atti di giustizia. Se continuiamo con pazienza a prenderci il tempo per completare la *Bhagavad-Gita* e cerchiamo di accertare la verità del suo capitolo conclusivo, possiamo vedere che la conclusione finale è quella di abbandonare tutte le idee concettualizzate della religione, che possediamo e di lasciarsi completamente abbandonare al Signore Supremo”.

Bhaktisiddhanta Saraswati

“Il prodigio della *Bhagavad-gita* è nella sua rivelazione, davvero bella, della saggezza della vita, che rende possibile alla filosofia di fiorire nella religione”.

Hermann Hesse

“Questo vangelo annunciato in pieno campo di battaglia da Krsna, Dio fatto uomo”.

Così definiva la *Bhagavadgita* **René Daumal**

“In questo senso si può dire che la *Bhagavadgita* si sforza di 'salvare' tutti gli atti umani, di 'giustificare' ogni azione profana: perché, per il fatto stesso di non godere più i loro 'frutti', l'uomo trasforma i suoi atti in sacrifici, vale a dire in dinamismi transpersonali che contribuiscono a mantenere l'ordine cosmico”.

“La grande originalità della *Bhagavadgita* sta nell'aver insistito sullo 'yoga dell'azione', che si realizza 'rinunciando ai frutti dei propri atti', e questo è anche il principale motivo del suo successo, che non ha precedenti in India”.

“Nella *Bhagavadgita* viene anche dimostrata rigorosamente l'omologia delle tre 'vie' soteriologiche, in un celebre episodio che si apre con la 'crisi esistenziale' di Arjuna e si conclude con una rivelazione esemplare relativa alla condizione umana e alle 'vie' di liberazione”.

Mircea Eliade



“La *Gita* non è un’arma di battaglie dialettiche, è una porta che si apre sull’intero mondo di Verità e di esperienza spirituale, e la visione che offre comprende tutti i domini del piano supremo. Essa traccia il cammino, ma non taglia fuori e non innalza mura o barriere per confinare la nostra visione”.

Sri Aurobindo



La *Bhagavadgita* non è una lettura da affrontare con ordinari occhi profani (punto di vista profano). Essa, se la si vuole comprendere realmente, va affrontata alla luce della **Tradizione iniziatica**.

Il “*processo iniziatico*” richiede specifiche “qualità” per sostenere la forza delle “conoscenze” occultate all’interno dell’impalcatura dell’intera opera della *Bhagavadgita*.

Il candidato all’”iniziazione” deve saper riconoscere il proprio *dharma* e condurre i passi sul “*percorso iniziatico*”, dopo una attenta riflessione, riflettendosi negli insegnamenti di *Krsna*. Nella *Bhagavadgita*, *Krsna* dice ad *Arjuna* che è *Ksatriya* (“colui che è investito dello *ksatra*”):

“E poi, considerando il tuo proprio *dharma* (dovere), non dovresti esitare; per uno *ksatriya* non v’è niente di meglio che un legittimo combattimento”.

***Bhagavad-gita*, II, 31**

Ma sempre *Krsna*, nell’*Uddhavagita* (poema epico del *Bhagavata-purana*) dice al discepolo *Uddhava*:

“Tu sei un *samnyasin* (rinunciatario) e dovrai agire come tale; pratica l’*Ahimsa* (la non-violenza, la non-resistenza), ritirati in un luogo solitario e innalzati alla contemplazione”.

Uddhavagita

Due consigli diversi ma non contraddittori per la luce della **Tradizione Primordiale**.

In mezzo a questi due casi esistono naturalmente moltissime “posizioni coscienziali” che possono richiedere scelte differenti da queste.

La *Bhagavadgita* offre la possibilità di comprendere e di non equivocare per non cadere in errore: il prezzo per comprendere è la rinuncia all’ego.



Shri Krishna e Arjuna. Artista, S.Vilas (Fonte Krishna Art)



L'ente planetario incarnandosi in questo mondo (del divenire, transitorio, illusorio) inizia un percorso di relazioni fondamentali:

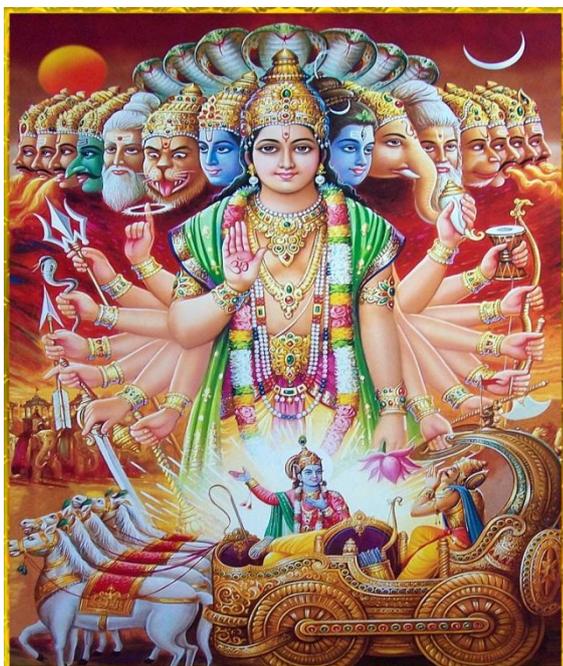
- *con sé stesso*
- *con gli altri*
- *con il Divino*

La manifestazione del suo *Karma* rivela la “*posizione coscienziale*” assunta (nella reincarnazione del momento) e quanto debba sanare ai fini della Realizzazione Spirituale”, l'unico scopo per il quale si nasce. I *Karma* si accumulano finché l'essere non risolve i conflitti, non separa la *Luce* dalle *Tenebre*, non sceglie la Pace all'inquietudine.

L'ente planetario non può ritrovare sé stesso se non sperimenta la Pace (*Santi*)

Non può vivere la Pace se non si armonizza anche con gli altri, con tutte le creature e con tutto il creato, sperimentando l'Amore unitivo (*Prema*).

Se trova la Pace in sé stesso e sperimenta l'Amore, verso tutti e tutto, sana la propria scissura con il Divino (la “*caduta*”) e può sperimentare la Beatitudine profonda (*Ananda*).



Artista non specificato. Fonte Krishna Art

ALCUNE BHAGAVADGITA

La Bhagavad-Gita così com'è

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada
Edizioni Bhaktivedanta, 1976-1981

Gli insegnamenti di Dio (*Gita Vahini*)

Sri Sathya Sai Baba
Mother Sai Publication

Bhagavad-Gita, Il Canto del Beato

Prefazione, traduzione e commento di Raphael
Edizioni Asram Vidya 1981

Lo Yoga della Bhagavad Gita

Sri Aurobindo
Edizioni Mediterranee 1983

Bhagavad-gita. Il canto del glorioso Signore

A cura di Stefano Piano
San Paolo Edizioni 2005

Bhagavadgita

A cura di Anne Marie Esnoul
Traduzione B. Candian
Adelphi Edizioni 1976 – Feltrinelli 2007

Bhagavadgita (Il canto del beato)

trad. Raniero Gnoli
BUR Biblioteca Universale Rizzoli

Gandhi commenta la Bhagavad Gita

Mahatma Gandhi
Edizioni Mediterranee

L'essenza della Bhagavad Gita

Swami Kriyananda, Paramhansa Yogananda
(Cartaceo) Ananda Edizioni 2007
(Ebook) La Feltrinelli 2010

Bhagavadgita

con il commento di Sankaracarya
Luni Editrice 2013



La Bhagavad Gita

Anthony Elenjmittam
Mursia Editore

La BhagavadGita

Swami Sivananda Saraswati
Edizioni Mediterranee

Bhagavad Gita

Paramahansa Yogananda
Vidyananda Edizioni 1997 (Macrolibrarsi)

Lo Yoga della Bhagavadgita

Swami Paramhansa Yogananda
Astrolabio Ubaldini

L'eterno Canto di Bhagavan.

La Bhagavad Gita 5000 anni dopo

Giorgio Del Vecchio
Editore Anima 2008

Scritti su Bhagavadgita

Humboldt Wilhelm von
Morcelliana Editore 2008

Uttaragita – Il Canto successivo

Edizioni Asram Vidya

In rapporto alla Bhagavadgita, la Uttaragita può essere considerata un complemento integrativo (riguardo alla Conoscenza, la Meditazione, la Rinuncia, l'Azione-senza-azione, ecc.).

La scienza della relazione.

Il pensiero olistico della Bhagavad-gita

Priscilla Bianchi

Collana Scienza della Relazione

(<http://www.scuolasimo.it/it/>)

Edizioni Enea

Sangita – Il Veda della Melodia

Patrizio Brusasco -Omega Edizioni

Poche pagine, ma efficaci, sulla musica indiana dove l'autore dotato di particolare sensibilità e di grande capacità inserisce abilmente il valore melodico della *Bhagavad-gita*.

Egli presenta il contenuto simbolicamente musicale, collegato al divino flauto krishnaita (metafora dell'essere umano, che deve lasciar scorrere dentro di sé l'eterno operare divino come una canna musicale).

Bhagavad-Gita. Una mappa per conoscerla

Massimo Faraoni

Edizioni Digitali Centro Paradesha

ALCUNI SITI WEB SULLA BHAGAVADGITA

<http://www.labhagavadgita.it/>

<http://www.guruji.it/bhagavadgita/gita.htm>

http://www.vedanta.it/sastra/bhagavad_gita/bhagavad_gita01.htm

<http://www.esolibri.it/testi/relig%20ita/Vangelo%20Oesoterico%20della%20Bhagavad%20Gita.pdf>

http://www.visionaire.org/index.php?option=com_content&view=article&id=72:bhagavad-gita-0&catid=34:bhagavad-gita&Itemid=74

<http://www.radiosai.it/web/ghita-vahini>

Radio Sai Italia presenta la Gita Vahini, sceneggiato radiofonico ispirato dalla Gita Vahini con i commenti di Sri Sathya Sai Baba. La Gita è un testo per praticanti spirituali, perché sottolinea la sadhana (disciplina spirituale) più di ogni altra cosa. Ogni capitolo stabilisce modalità e mezzi per raggiungere l'obiettivo della pace e dell'armonia.

<http://gitopanishad.com/>

<http://www.sathyasai.it>

<http://www.radiokrishna.com/ascolto della Bhagavad Gita>

<http://www.marcoferrini.net/ascoltando il Mahabharata>

<http://www.pitagorici.it>



KURUKSHETRA, IL CAMPO DI BATTAGLIA



Krishna protegge il suo devoto Arjuna. Artista C.Sivas (Fonte Krishna Art)

“Il piano astrale è il Kurukshetra, sia dell’umanità collettiva che dell’individuo umano; è il campo ove si deve combattere la battaglia decisiva di ogni aspirante. Giunge per ognuno un momento di crisi emotiva in cui si deve compiere un’irrevocabile azione, e il discepolo, o aspirante, deve dimostrare il suo dominio sulla propria natura emotiva. Tale crisi può presentarsi sotto forma di una grande esperienza di vitale importanza, di breve durata ma di tale profondità da evocare ogni risorsa di saggezza e purezza di cui il discepolo dispone; può anche essere un lungo periodo di alta tensione emotiva che si protrae per molti anni di vita. Con il superamento della prova, conseguito per mezzo della chiara visione e del giusto discernimento, il discepolo dimostra la sua idoneità all’ulteriore iniziazione.

Vorrei far notare che la collettività umana sta appunto attraversando questa crisi, delineatasi con quelle condizioni che determinarono lo scoppiare delle deflagrazioni mondiali, e lo stato di cose che ne è derivato.

La prima iniziazione dell’Umanità, come Entità collettiva, ebbe luogo al momento in cui fu possibile l’individualizzazione e l’Anima nacque nel corpo dell’Umanità. Questo avvenimento fu preceduto da un periodo di terribile crisi, sentita in parte dai pionieri del regno umano, usciti già dai ranghi degli animali-uomini. Se la presente crisi sarà superata con successo dagli uomini, avrà luogo la seconda iniziazione dell’umanità, cioè il passaggio per il nuovo battesimo e l’entrata collettiva nella corrente. Quindi questo periodo rappresenta il campo di battaglia, il Kurukshetra della Bhagavadgita, in cui l’umanità collettiva è il combattente, Arjuna; il risultato è ancora incerto. Ma l’avvento di un futuro migliore è inevitabile: non si tratta, in fondo, che della liberazione, più o meno lenta, dalla grande illusione, e ogni aspirante è esortato a lavorare strenuamente per il raggiungimento di tale meta e per apportare il suo contributo. Ogni uomo che libera se stesso, che cerca di pensare e di vedere chiaramente, che cerca di liberarsi dall’inganno dell’illusione, collabora alla Grande Opera.

Il piano astrale è il livello in cui le combinazioni di opposti operano attivamente nella loro mutua azione e reazione; e in cui, quindi, il conflitto è combattuto fra l’Anima e i suoi veicoli (o materia). Molte altre dualità vi compiono la loro parte e non è difficile a qualunque uomo, anche giunto a un grado medio di evoluzione, il riconoscerle.

Luce e tenebre vi hanno la loro parte, al pari del piacere e del dolore; il bene e il male vi s’incontrano sui medesimi campi ove si aggirano gli dèi; povertà e ricchezza sono poste di fronte l’una contro l’altra. Anche l’attuale situazione economica è di natura astrale, essendo il risultato dell’impiego egoistico di alcune forze della materia; il freddo e il caldo, in una maniera assai peculiare, sono effetto del gioco delle coppie di opposti e un’interessante linea degli studi occultisti si occupa degli effetti delle emozioni della razza umana sulle condizioni climatiche.



In verità noi esseri umani, in senso molto significativo, siamo i fautori delle condizioni climatiche del pianeta.

Quando il fuoco del desiderio sarà completamente arso fino all'esaurimento, la vita planetaria quale essa è ora, avrà fine, poiché le condizioni climatiche negheranno la vita alla forma quale la intendiamo ora. In relazione all'unità umana, il segreto della liberazione sta nell'equilibrio delle forze e delle coppie degli opposti. Il sentiero non è che la sottile linea che separa queste combinazioni degli opposti, che l'aspirante trova e percorre senza mai piegare da una parte o dall'altra.

Si tenga a mente che quando si siano scorti questi opposti e quando un uomo abbia appreso il perfetto equilibrio delle forze della propria natura, quando abbia trovato il Sentiero e sia divenuto egli stesso il Sentiero, potrà lavorare con le forze del mondo, mantenere l'equilibrio delle energie sui tre piani della personalità e divenire collaboratore dei Maestri di Saggezza. Preghiamo e speriamo che tale sia il risultato della nostra comprensione della natura del campo di battaglia astrale ...”.

da *Trattato di Magia Bianca*,
Napoleone Editore 1971
di *Alice A. Bailey*



Artista non specificato. Fonte Krishna Art

“Sul campo di battaglia umano, il Kurukshetra, l'aspetto superiore dell'anima comincia a operare e poi prevale, producendo l'integrazione divina-umana che chiamiamo iniziazione. Pensateci, ne vale la pena.

Quando un'aspirante raggiunge quel punto d'evoluzione in cui il dominio della natura fisica è una necessità impellente, ricapitola nella sua vita questa battaglia antecedente con gli opposti inferiori e prende a disciplinare la sua natura fisica densa.

Generalizzando si può dire che, per il genere umano nel suo complesso, questo conflitto denso-eterico fu combattuto nella guerra mondiale, che fu imposizione di una prova e di una disciplina tremende. Bisogna sempre ricordare che queste cose sono auto-imposte e che scaturiscono dalle nostre limitazioni e opportunità. Ne risultò l'ingresso sul Sentiero di Probazione di un gran numero di esseri umani, per la purificazione cui furono sottoposti. Essa li preparò in qualche modo per quel prolungato conflitto sul piano astrale che attende tutti gli aspiranti prima dell'iniziazione. Molti oggi si preparano proprio ad affrontare l'esperienza di Arjuna. Meditate su questo argomento di grande interesse; racchiude molto del mistero e della difficoltà propria della sequenza dello sviluppo umano. L'aspirante singolo propende a pensare soltanto a sé, alle prove e agli esami suoi individuali. Deve invece imparare a pensare in termini di attività collettiva e alla preparazione che concerne l'umanità nel suo insieme. La grande guerra fu il culmine della 'devitalizzazione' del Maya mondiale, relativa all'umanità. si sprigionò e consumò molta forza e molta energia. Ne conseguì molta chiarificazione.

Molti attraversano oggi, nella loro vita individuale, il medesimo processo e il medesimo conflitto. Su scala ridotta si produce nella loro esistenza ciò che accadde nella guerra mondiale. Esse sono alle prese con Maya. Per questo oggi si dà tanta importanza all'esercizio delle discipline fisiche, allo sport, all'atletica, agli esercizi militari e ai giochi olimpici.



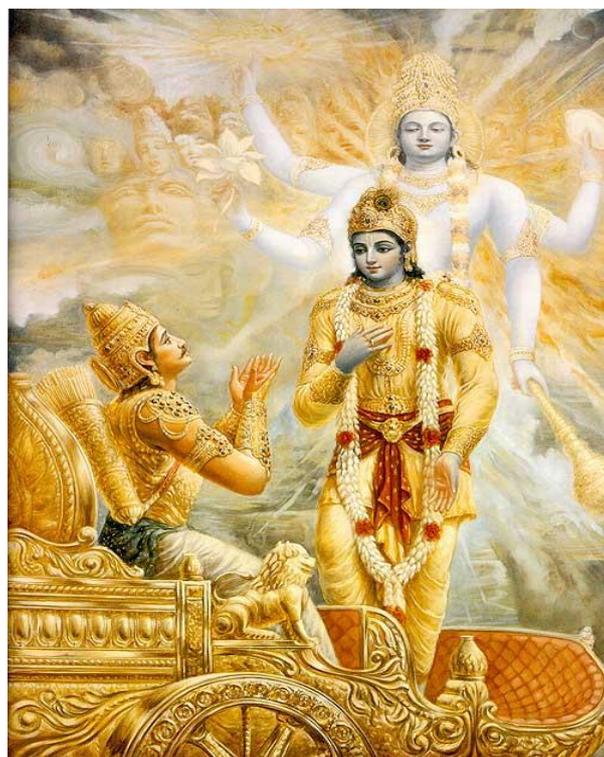
Questi ultimi sono di per sé una iniziazione. Nonostante tutti i moventi erronei e gli effetti pessimi e disastrosi, l'educazione del corpo e la disciplina fisica preparano il trasferimento di milioni sul Sentiero della Purificazione. È arduo da capire? L'umanità è ben diretta, anche se, per un breve interludio, ha male inteso il processo e applicato moventi sbagliati ad attività corrette.

Esiste una dualità più elevata di cui è necessario parlare. È quella che si delinea chiara ai discepoli quando il Guardiano della Soglia e l'Angelo della Presenza si fronteggiano. È l'ultima delle coppie di opposti.

Il Guardiano della Soglia è spesso considerato una calamità, un errore da evitare, un male grave e definitivo. Ma vi rammento che egli è 'colui che sta innanzi alla porta di Dio', che dimora all'ombra del portale dell'iniziazione e che guarda a occhi aperti l'Angelo della Presenza, così chiamato nelle antiche Scritture. Può essere definito come la somma delle forze della natura inferiore quali espresse nella personalità; in questo stadio è straordinariamente potente, e il Guardiano incorpora tutte le forze psichiche e mentali che per secoli si sono sviluppate e sono state alimentate con cura in un uomo. Lo si può considerare la potestà della triplice forma materiale, prima che collabori coscientemente e si consacri alla vita dell'anima e a servire la Gerarchia, Dio e l'umanità.

Il Guardiano della Soglia è tutto ciò che l'uomo è, escluso il sé spirituale superiore; è il terzo aspetto della divinità espresso nel meccanismo umano e per suo tramite. Questo deve infine subordinarsi al secondo aspetto, l'anima. Le due grandi forze in contrasto, l'Angelo e il Guardiano, si trovano di fronte, faccia a faccia, ed ecco il conflitto finale”.

da *Psicologia Esoterica*,
Edizioni Nuova Era, Roma
di *Alice A. Bailey*



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini

Arjuna chiese:

“O Krishna! Qual è il destino di colui che pur possedendo la fede non si impegna e abbandona lo Yoga senza raggiungere la perfezione?”.

Il Signore rispose:

“Colui che ha fallito nello Yoga nasce in una famiglia pura e benestante. Oppure può nascere in una famiglia di Yogi saggi. Una tale nascita è molto difficile da ottenere in questo mondo. In questo caso, porta a frutto le conoscenze acquisite nella vita precedente”.

Bhagavadgita



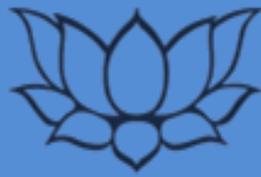
Che ogni *lettore-ricercatore* possa lavorare nel completo oblio di se stesso avendo a cuore soltanto la necessità del mondo. Solo così le Strade Alte faranno di lui un vero Discepolo. Questa è l’Ora dell’urgenza: i “*Maggiori*” fanno appello ai “*Minori*” per unirsi allo strenuo sforzo della *Grande Opera del Risveglio delle Coscienze*.

Il **primo sforzo** è per neutralizzare le conseguenze della follia planetaria; il **secondo sforzo** è per proteggere la “*Via*”, aperta tra le tenebre di questo mondo, per i “*piccoli*” che scelgono il Sentiero; l’energia del **terzo sforzo** è per l’antica battaglia del *Cielo*, per separare definitivamente la *Luce* dalle *Tenebre*.

Scelga , chi sente di essere un “*Pellegrino*” consapevole.

il Centro Paradesha







ROSARIO CASTELLO
NOTIZIARIO DELLA BHAGAVAD-GITA
VOLUME UNICO

Esiste la vera Conoscenza:
la puoi “conoscere” nel percepire
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:
quella che condiziona a restare
nella catena del samsara,
quella che fa illudere e fa credere che
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

